

CZ 527 LUX CALIBRO .222 REMINGTON

Combo Light da caprioli

La Ceska Zbrojovka possiede in catalogo una versione Lusso della sua bolt action serie 527 camerata nel piccolo, precisissimo e micidiale .222 Remington. Questa mini-Mauser 98, dati i suoi contenutissimi ingombri e pesi, si rivela arma ideale per la caccia ai piccoli ungulati come il capriolo, sia alla cerca che da appostamento, nei luoghi ove il tiro si presenta corto e dove non è possibile far troppo rumore.



Escludendo il controverso .22 Hornet, il calibro .222 Remington è il più piccolo dei calibri da *big game hunting* legalmente utilizzabile a caccia in Italia. Per questo test ho deciso di impiegarlo in abbinamento con una precisissima CZ527 Lux per la caccia al capriolo. Eccovi la cronistoria di due stagioni complete di caccia e di test sul campo.

Lo scopo principale di questo test sul campo è stato quello di provare un binomio arma-calibro adatto a chi, soffrendo il rinculo e i pesi/ingombri delle armi standard, desidera portare a caccia di selezione di caprioli una carabina compatta, leggera, silenziosa, in ambienti

nei quali i tiri avvengono a corta distanza, senza quindi l'esigenza di dover impiegare calibri esasperati e, quindi, inutili, se non controproducenti per l'integrità della spoglia. Il .222 Remington, infatti, di danni alle carni del capriolo ne fa veramente di minimi, purché si utilizzi un proiettile pesante (50 grani), proiettile che si adatta altrettanto bene ad altre specie quali volpi, cornacchie, nutrie, marmotte e lepri.

La *bolt action* modello 527 è, in pratica, una 550 in miniatura: infatti, dalla sorella maggiore riprende tutte le caratteristiche di base del concetto Mauser legato all'otturatore modello 98 e a gran parte della meccanica concepita attorno a esso. Una realtà tecnica che si trasmuta in un enorme vantaggio per l'utente finale, perché egli può usufruire di una meccanica affidabilissima ed estremamente robusta. Le carabine *bolt action* della CZ, infatti, sono note al grande pubblico per la loro meccanica massiccia che le rende molto precise e costanti. La CZ 527 in versione Lux .222 Remington si presenta piuttosto compatta - soli 107,7 cm di lunghezza - leggera (poco meno di 2.800 grammi) e con una calciatura con pala bavarian concepita per il tiro con l'ottica. L'arma possiede un bel calcio in noce europeo ed è completa di mire metalliche. Grazie al calcio in noce stagionato con belle venature e a una brunitura realizzata piuttosto bene, questa 527 può essere portata a caccia in qualsiasi situazione meteo, senza patemi d'animo per la salute dell'arma stessa né per le prestazioni balistiche.

La meccanica è molto precisa, silenziosa, direi più rifinita di quella della 550. L'otturatore, di tipo Mauser, presenta il classico estrattore a lamina non rotante durante il movimento di apertura e chiusura. Da nuova, come tutte le carabine di grande serie con otturatore Mauser 98, presenta una certa ruvidità nella fase di estrazione del bossolo spento, operazione che va fatta con la mano molto pesante e veloce; poi con l'uso tutto comincia a diventare più fluido.

Il serbatoio, estraibile tramite un piccolo pulsante a bilanciere, monofilare, dalla capacità di 5 colpi, è un'idea davvero buona da parte della CZ, poiché le corte cartucce del .222 Remington risultano più raccolte, si presentano meglio alla testa dell'otturatore in fase di alimentazione, per cui l'azione non ne soffre per nulla. Le munizioni, tuttavia, devono essere infilate nel caricatore con precisione, così come deve essere inserito bene il serbatoio nell'azione, altrimenti possono presentarsi problemi di alimentazione. In più le munizioni ricaricate devono rispettare la lunghezza massima consentita dal serbatoio stesso.

La sicura non è montata sulla sommità del noce dell'otturatore come sul Mauser 98 ma si trova spostata sul lato destro in corrispondenza del codolo dello stesso, in una posizione francamente più comoda ed ergonomica



rispetto al suo antesignano maggiore. Si tratta di un meccanismo a due posizioni con il blocco del manubrio di armamento in posizione di *Safe*. L'azionamento è piuttosto rumoroso se eseguito con impeto da *buck fever*... quindi il cursore va spostato con l'indice e il pollice congiunti.

Sul lato opposto del codolo dell'otturatore si trova, invece, il pulsante di sgancio dell'otturatore.

L'arma presenta anche un altro punto a favore, l'ergonomia: si imbraccia molto bene e la pala del calcio possiede l'altezza giusta per poter montare anelli d'altezza media, il che, con l'azione Mauser 98, è sempre di enorme vantaggio. La sezione dell'astina è piuttosto piatta, il che si rivela d'enorme vantaggio per poter agevolmente appoggiare l'arma per il tiro nelle tipiche condizioni di caccia, oltretutto al poligono. Il calciolo è in gomma morbida, ottimale quindi nella sua funzione di ammortizzazione del rinculo, invero praticamente nullo nel calibro .222 Remington. Ottimo anche sia il feeling con il materiale della calciatura che con le zigriature che assicurano un eccellente grip.

Tuttavia la parte migliore dell'arma riguarda lo scatto, almeno per l'uso venatorio. Di serie, presenta lo *stecher* alla francese, il che aggiunge valore a una carabina che di per sé costa il giusto. Perdipiù è fatto davvero bene perché, tramite una vite di regolazione posta davanti al grilletto, consente tarature nell'ordine di poche decine

di grammi. Il peso dello scatto senza *stecher* è altresì regolabile, e presenta di suo un'ottima corsa, pulita e senza incertezze.

Altra scelta particolarmente oculata da parte di CZ è la canna da 60 cm, una misura che garantisce sia il massimo sfruttamento delle munizioni più moderne, sia un'eccellente precisione. Il passo di rigatura adottato da CZ è lo standard 1:14" in grado di stabilizzare perfettamente i proiettili da 30 a 50 grani.

Ricordo, inoltre, che questa versione Lux della CZ527 è disponibile anche nei calibri .22 Hornet e .223 Remington.

Mire e ottica

L'azione del 527 Lux è caratterizzata da due ponti nella cui sezione superiori presentano due guide a coda di rondine di 16 mm che consentono il montaggio diretto dell'ottica, in modo tale da non avere la necessità di montare alcuna basetta. Tuttavia, se si desidera montare ottiche con campane superiori ai 44 mm è necessario ricorrere ad apposite piastrine di rialzo poiché il profilo delle code di rondine è molto basso. In ogni caso, questa integralità tra l'azione e le due code di rondine presenta un vantaggio enorme, la robustezza e la coassialità, due virtù che si traducono positivamente poi sulla precisione globale della carabina.

Le mire metalliche, seppur spartane, su questo modello

Lux sono state previste come nella maggior parte delle versioni della 527. Il che però è di nulla utilità, vista la cameratura completamente inadatta al tiro sia alla posta che a quelli tipici della caccia vagante.

Visto che il calibro .222 Remington limita le distanze di tiro utile a 300 metri per il capriolo, che il piazzamento del colpo deve essere quasi chirurgico, e data la assoluta mancanza di energia "da vendere", ho scelto un cannocchiale di fascia medio-alta di nuova generazione, quindi particolarmente luminoso, con ingrandimento di almeno 12x e reticolo medio-sottile. Una scelta quindi dovuta proprio al fatto che con calibri piccoli il piazzamento del colpo deve essere eseguito nella maniera più precisa possibile. Tra i marchi di ottiche per la caccia poco conosciuti in questa fascia di prezzo, c'è quello di Zeiss, azienda tra i leader mondiali di ottiche da caccia di fascia alta e altissima. L'ottica di questo test è appunto un cannocchiale variabile della nuova serie di fascia media di prezzo, la Duralyt, modello 3-12x50 mm, dotato di reticolo n. 6, che ho montato sul castello della carabina di prova con l'ausilio di basi e attacchi fissi originali CZ.

Le lenti di quest'ottica sono trattate con finiture multistrato, mentre il tubo è da 30 mm. Il peso complessivo dell'ottica è di soli 590 grammi, per un ingombro complessivo di 34,7 cm, un risultato molto interessante per

chi abbisogna di un cannocchiale luminoso e dalla notevole escursione focale - ma di qualità - da poter montare su una carabina altrettanto leggera e compatta. La finitura è brunita grigio-antracite, antiriflesso. L'ottica è totalmente impermeabile grazie al riempimento di gas nitrogeno all'interno dello *chassis*.

Il reticolo n. 6 è una rielaborazione del classico German n. 4 ottimizzato per il tiro su bersagli piccoli. Infatti, le linee grosse del reticolo 6 corrispondono a uno spazio pari a 6 e 2 cm rispettivamente a 3x e 12x a 100 metri di distanza; le linee sottili corrispondono a uno spazio pari a 2 e 0,5 cm rispettivamente a 3x e 12x a 100 metri di distanza, mentre la croce del 6 "toglie" appena 3 cm di spazio a 3x, 1,5 cm a 6x, e 0,8 cm a 12x, sempre a 100 metri di distanza, anche questi valori pronti da "leggere" sul reticolo, possono essere utili per le correzioni di tiro. A tal proposito, per riferimento - e debito confronto - si consideri che un reticolo German 4 "toglie", a 100 metri, regolato a 6x, circa 12 cm di selvatico, e ben 24 cm a 200 metri: in pratica, a 200 metri di distanza, se inquadrare con un German 4 un piccolo di capriolo di selezione, ponendo il reticolo alla spalla, non vedrete uscire altro che la testa da un lato e il posteriore dall'altro, il che rende molto aleatorio un tiro preciso. Col reticolo 6, al contrario, si riesce a essere sempre al centro dell'area vitale del selvatico anche in





condizioni di luce crepuscolare, anche a lunga distanza. Il campo di vista, a 100 metri di distanza, è di 11 metri a 3x e di 3,20 metri a 12x. Tutte le ghiera dell'ottica non emettono alcun rumore al ruotarle, il che a caccia è un vantaggio non trascurabile in più.

Le due torrette di regolazione per l'alzo e la deriva possiedono una scala pari a 1 cm a 100 metri di distanza (quasi 1/3 di MOA). L'ottica è dotata di correttore fisso di parallasse preregolato a 100 metri. Della serie Duralyt ne esistono anche altri due modelli, un 1,2-5x36 mm da battuta, e un 2-8x42 mm per la caccia vagante, sempre con reticolo 6. L'oculare possiede anche la regolazione di correzione diottrica impostata con una escursione tra +2 e -3.

Ciò che mi ha impressionato di più durante il test a caccia è stata la pulizia e la nitidezza dell'immagine e l'incredibile risoluzione e luminosità, anche oltre il crepuscolo, offerta da questo Zeiss Duralyt e la notevole escursione ottica. Quest'ottica, pertanto, si inserisce perfettamente, per prezzo e per prestazioni, nella fascia medio-alta, il che la rende appetibile ai più, soprattutto in virtù del prezzo di vendita che stupirà l'interessato utente. D'altronde, per le distanze medie di caccia nel nostro Paese, il variabile 3-12x rappresenta l'ottica standard di riferimento.

Robusta e affidabile, grazie all'ingrandimento massimo di 12x e al fine reticolo, il Du-

ralyt consente una comoda e precisa acquisizione delle aree vitali dei piccoli mammiferi (marmotta, volpe e capriolo) sino alla soglia dei 300 metri. La sua luminosità, in termini pratici, offre quei cinque minuti di caccia in più tanto vantati dai prodotti di fascia alta. Quindi, un ottimo prodotto per la caccia all'aspetto con calibri piccoli, grazie a ingombri e pesi ridotti al minimo.

Le ottiche Zeiss sono distribuite in Italia dalla ditta Bignami di Ora (Bolzano), www.bignami.it info@bignami.it

La munizione del test

Nell'ultimo decennio la tecnologia applicata alla produzione di munizioni da caccia e più in particolare, di proiettili, ha consentito lo sviluppo di prodotti con nuovi parametri balistici, sia esterni che terminali, tali da poter riscrivere il libro della balistica venatoria legata soprattutto alla caccia a palla. Tutta questa notevole innovazione tecnologica consente oggi al cacciatore moderno di poter ottimizzare al massimo qualsiasi calibro, sia di nuova che di vecchia o antica generazione. In questo contesto, devo segnalare l'enorme sforzo economico-tecnologico messo in campo da Hornady, Nosler e Barnes che, per primi, hanno creduto di poter dare concretamente una svolta alla balistica terminale. Prodotti quali la Barnes Triple-X Shock e derivati (Tipped e MRX), le SST, le LeverEvolution e le V-Max della Hornady e le Accubond, le Ballistic Tip e Ballistic Silvertip della Nosler, offrono oggi al cacciatore a palla quanto di meglio la tecnologia può offrire, anche per poter ottimizzare il proprio binomio arma-calibro con i reticoli balistici delle ottiche di nuova generazione. Con l'impiego di questi proiettili, molti appassionati di calibri desueti o di



scarsa diffusione commerciale hanno potuto riportare a caccia le loro armi, ora perfettamente adatte ai tempi, agli ambienti, alle specie e alle tipologie di caccia moderne quanto a performance sul campo. Inoltre, alcuni di questi impianti balistici hanno anche visto allargare sensibilmente il loro range operativo, con ulteriore soddisfazione del loro appassionato utente. Calibri come il .222 e il .223 Remington, il 7,62x39 mm, il 7x57 e l'8x57 Mauser, il 6,5x55 Swedish Mauser, il .30/30 Winchester, il .44 Remington Magnum, il .405 Winchester e il .45/70 Gvn't, ad esempio, oggi possono essere impiegati con uno spettro d'utilizzo assai più ampio rispetto alle loro rispettive basi balistiche progettuali originarie. Per questo motivo, il .222 Remington ha trovato nuovamente le migliori condizioni d'impiego venatorio soprattutto con le nuove munizioni della serie Superformance Varmint con proiettili V-Max della Hornady da 40 e 50 grani (io ho scelto la seconda), sebbene si debbano sempre usare cautela e prudenza. Infatti, ci sono tre *conditio sine qua non* nella caccia con calibri piccoli: la prima è di limitare il tiro al pulito, *ergo* nei campi e mai nel bosco o nelle tagliate vecchie: la piccola palla da 50 grani non dispone della massa per poter passare indenne attraverso la vegetazione; la seconda riguarda la faccenda del vento: in presenza di vento, la piccola palla da 50 grani subisce degli spostamenti notevoli, quindi è d'obbligo l'impiego di questo calibro nelle giornate con calma di vento o, al limite, con minima brezza; la terza è essere in grado di piazzare sempre il colpo nelle aree vitali principali, perché il margine di errore è minimo, quindi allenamento, allenamento e ancora allenamento al poligono. In più, c'è da aggiungere l'aver una coppia carabina-munizione in grado di offrire rosate eccellenti. Soddisfatte queste tre importanti condizioni il calibro .222 Remington è in grado di abbattere il capriolo con grande autorità e senza perdita di carne nobile come ho potuto constatare durante questo test. Tra l'altro, il rumore provocato dallo sparo di questa cartuccia è poca cosa, il che provoca minimo disturbo alla fauna, con tutti i vantaggi del caso. Oltre al capriolo, questo calibro si rivela ottimo anche per il *varmint* a volpi, nutrie, marmotte, corvi e cornacchie, nonché alla caccia all'aspetto alla lepre. Il mercato offre diverse munizioni commerciali di ottima fattura per il calibro .222 Remington visti soprattutto il suo *heritage* nelle competizioni di tiro e la grande diffusione in tutta l'Europa e in buona parte degli Stati Uniti, dove viene chiamato familiarmente *Triple Deuce*, o Triplo Doppio. Tra le munizioni commerciali per l'impiego venatorio mi era stata segnalata da un collega americano la Hornady Varmint Express V-Max Moly da 50 grani che lui impiega da molti anni ormai per le antilopi Pronghorn e



i coyote, due selvatici dalle dimensioni molto prossime al nostro capriolo, oggi ancora migliorate da Hornady con la nuova serie Superformance Varmint. Miglior consiglio non poteva essermi dato perché dei sei caprioli abbattuti nessuno ha percorso più di 10 metri di distanza. Eccovi di seguito i dati salienti di questa munizione secondo quanto fornito dalla Casa americana:

Hornady Superformance Varmint 50 grani V-Max Moly

Velocità alla bocca:	1.019 m/s
Energia alla bocca:	172 kgm
Energia a 90 m:	132 kgm
Energia a 180 m:	100 kgm
Energia a 270 m:	74,5 kgm

Date le caratteristiche ambientali dei luoghi di caccia dove ho deciso di testare questi materiali, e che essi presentavano tiri non oltre i 200 metri di distanza (in media tra gli 80 e i 150 metri) e una vegetazione praticamente assente, ho deciso di tenere l'azzeramento dell'arma con le cartucce commerciali 4 cm sopra la *mouche* a 100 metri di distanza, in modo tale da non dover compensare troppo con il reticolo nei tiri alla di-

stanza limite. Le rosate di 5 colpi cadauna ottenute al poligono di Lastra a Signa, alla distanza di 100 metri, sono state molto incoraggianti: 13 mm. Ho anche verificato i valori di caduta del proiettile a 200 metri: appena 5 cm.

A caccia

Il target unico dei miei test a caccia è stato il capriolo. I primi tre abbattimenti conseguiti hanno fatto da esempio e da apripista a tutto l'intero test, soprattutto in merito al potere lesivo e allo *stopping power* del calibro e della munizione scelta. Eccovi la cronistoria.

Il primo capriolo abbattuto è stata una femmina adulta tirata a 98 metri di distanza in perfetto orizzontale. Il selvatico, colpito in pieno dietro la spalla, è crollato sul posto. Data la distanza di tiro e la localizzazione del punto di impatto del proiettile ho voluto capire il *modus operandi* di questo proiettile. Osservando la spoglia, ho verificato che entrambi i polmoni erano stati polverizzati, fatto che oltre a consentire l'abbattimento subitaneo del selvatico, non ha comportato alcuna perdita di carne.

Il secondo capo abbattuto, una femmina subadulta, colpita a 71 metri di distanza, posizionata di tre quarti con un angolo di sito molto pronunciato, circa 25-30° in basso, mi ha fornito altre considerazioni importan-

ti: innanzitutto, il capo è crollato sul posto; l'ingresso del proiettile è stato l'alta spalla con un foro d'entrata pari al diametro del proiettile, mentre la fuoriuscita è stata localizzata nella parte opposta, nei pressi dello sterno, dove il proiettile, dopo aver forato il cuore, si è espanto tanto da provocare un foro di uscita di non più di 2 cm di diametro.

Ma è il terzo abbattimento, un maschio giovane situato a 193 metri, a darmi ulteriori indicazioni sul calibro e sulla munizione Superformance Hornady: l'animale, posto di tre quarti, al colpo è crollato sul posto. Attinto in piena zona dietro la spalla, nella zona dei polmoni, è collassato proprio perché il proiettile ha letteralmente polverizzato i due polmoni con un foro di ingresso pari al diametro della palla e con uno di uscita pari a circa 2 centimetri, duplicando quindi la performance del primo abbattimento ma alla distanza doppia.

Convinto dell'eccellente potere d'arresto del .222 Remington, do quindi inizio al test al daino con esclusione degli esemplari adulti e subadulti.

L'unica occasione presentatami è stata una giovane femmina dell'anno (peso 31 chili) colpita a 71 metri di distanza, in perfetto orizzontale: anche questo colpo lo indirizzò dietro la spalla, con il risultato, anche stavolta, di polverizzare entrambi i polmoni con il crollo del selvatico a una decina di metri di distanza. In tal modo, c'è



anche da considerare la perdita praticamente nulla di carne, fatto che aumenta un po' qualora si attingono le spalle in pieno, ovviamente.

Il lungo test termina con l'abbattimento di altri tre caprioli con esito pressoché uguale ai primi. Il che mi consente di arrivare a delle concrete conclusioni.

Conclusioni

In buona sintesi, i vantaggi principali di cacciare il capriolo con una CZ 527 Lux camerata in calibro .222 Remington sono così elencabili: ingombri e pesi ridotti al minimo; rinculo e rilevamento praticamente nullo (quindi possibilità di vedere sempre la reazione al colpo del selvatico e poter eventualmente ripetere un colpo successivo senza che il selvatico sia minimamente allertato); ottimo potere d'arresto sino alle normali distanze di tiro di caccia al capriolo; ottima precisione; rumore quasi nullo (quindi possibilità di utilizzo in zone con alta densità umana); affidabilità totale; perdita di carne quasi nulla.

Questo è dunque un binomio estremamente raccomandabile alle cacciatrici, ai giovani selecontrollori, e a chi detesta il rinculo e l'eccessivo rumore da sparo, nonché a chi desidera un'arma minimale - ma micidiale - per tiri sino a distanze medie, ovvero ben entro i 300 metri.

Una nota positiva va a Zeiss riguardo il Duralyt: il colosso è riuscito a partorire - finalmente - un prodotto di fascia di prezzo medio ma con caratteristiche qualitative medio-alte, quindi con un rapporto qualità-prezzo-prestazioni che farà la gioia di chi ha sempre desiderato uno Zeiss senza dover chiedere un piccolo mutuo.

CZ 527 LUX CALIBRO .222 REMINGTON

Produttore: Ceska Zbrojovka, Svatopluka cecha 1283, 688 27 Uhersky Brod, Repubblica Ceca www.czub.cz, info@czub.cz

Importatore e distributore: Bignami spa, Via Lahn, 1 39040 Ora, Bolzano www.bignami.it

Modello: CZ 527 Lux

Calibro: .222 Remington

Altri calibri disponibili: .223 Remington e .22 Hornet

Tipologia: Carabina a ripetizione manuale

Percussione: percussore lanciato

Estrattore: a lamina tipo Mauser

Funzionamento: a otturatore girevole-scorrevole sistema Mauser

Serbatoio: monofilare amovibile da 5 colpi + 1 in canna

Canna: 60 cm

Mire: metalliche; coda di rondine per montaggio anelli

Finitura: brunita lucida

Passo di rigatura: 1:14" a 6 principi

Calciatura: noce europeo

Scatto: in un unico tempo completo di stecher francese

Sicura: manuale a leva sulla coda dell'otturatore

Lunghezza: 107,7 cm

Peso: 2.800 grammi

Prezzo: 768,00 Euro IVA inclusa